

## “QUALCUNO PIANGE PER QUESTE PERSONE. Non dobbiamo avere paura della bontà e della tenerezza”

di Roberto Defant

Nei giorni che si avvicinano al Natale si è portati dentro una serie di situazioni spesso condizionate. La frenesia delle feste, la ricerca dei regali, i problemi legati ai parenti ed a pranzi e cene da organizzare. Poi ci sono tutti quelli del circuito “siamo più buoni”; allora collette, offerte, Telethon e siamo a posto. Oddio, tutte cose degne della massima considerazione, se non ci fossero sarebbe ancora più difficile. Mi torna in mente però una delle prime azioni che Papa Francesco ha proposto nel suo inizio di pontificato, la visita a Lampedusa. Mi aveva molto colpito, allora, la domanda che il Papa si era posto e ci aveva proposto: “chi piange per queste persone?”.

Ed allora voglio andare avanti nella scia della provocazione di Francesco; in Alto Adige siamo circa 520.000 abitanti. Tra noi ci sono circa 900 persone che vengono da altri Paesi perché là dove sono nate non sono libere di vivere. Sono persone che vanno dai 13 ai 35 anni circa. Le istituzioni mettono a disposizione tutta una serie di interventi per creare le condizioni di vita basilari per queste persone, attraverso l’impegno di organizzazioni di professionisti e volontari. Con tante difficoltà e molto da imparare ma possiamo dire che il sistema può funzionare. Più o meno.

Ma quanti davvero piangono per loro? Cosa significa piangere per qualcuno che è in mezzo a noi e non ha niente? E attenzione, non mi riferisco solo a chi ha perso tutto per una



guerra, ma anche chi a casa non magia, non può costruire un futuro, vive situazioni a rischio per sé e i propri figli. Se sai che il tuo bambino può essere storpiato, torturato, ucciso, non preferiresti vederlo partire con due trafficanti di uomini che lo portano in Italia, anche se da solo? Questo succede anche con bambini di 12 - 13 anni. Non vado a chiedermi le cause di questi disastri. Riesco a vedere l’infinito dolore di queste persone. Piangere per loro non significa pensare e dire poverini, quanto mi fanno pena, vado alla stazione, passo lì un po’ di ore, dò un fazzoletto profumato, qualche biscotto, prendo in braccio i bimbi

e mi faccio un selfie da mettere su Fb...

Piangere per loro, anzi con loro, potrebbe voler dire che mi occupo di uno di loro. Sì, proprio di uno in particolare; guarda, voglio esagerare, vado contro le regole: mi lascio condizionare da tutta una serie di segnali che inevitabilmente riceviamo quando entriamo in contatto con le persone; non arrivo a dire che scelgo, ma ascolto il mio cuore, attivo il mio cervello, collego i due enti e mi faccio prossimo, mi prendo cura di una persona.

Moltissimi di noi possono rappresentare una possibilità infinita di opportunità umane, abitative, di studio e professionali per uno di questi ragazzi. Una nuova vita da scoprire e costruire insieme. 520.000 a 900.

Ce la potremmo fare!

### PRONTO INTERVENTO SOCIALE PROVINCIALE

senza dimora ①

minori ②

prostituzione ③

**0471 - 40 23 38**

**24 ore su 24**

**➡ Premi il tasto ⬅**

④ **profughi**

⑤ **volontariato**

⑥ **tutela dalle discriminazioni**



## CASA ALPI

Bolzano 19 dicembre, caffè, cornetto e "Alto Adige" alla mano. Prima pagina: "I profughi dell'ex Alpi cantano ai bolzanini". Mi avvio verso Casa Alpi, Buba mi ferma e con il suo italiano ancora incerto mi racconta "Francescaaaa, ieri ho cantato in Piazza del Grano, mooolto bello! Moolto divertente!"

In questo breve racconto sono racchiuse tutte le nostre grandi soddisfazioni.

Tutto ebbe inizio l'estate appena trascorsa, con una telefonata: "Buongiorno, sono Martina di Transart, per l'edizione del 2015 del festival avremmo piacere di coinvolgere alcuni dei vostri ospiti, è possibile?" Dubbi: È possibile? I ragazzi saranno interessati e noi riusciremo a coinvolgerli? Riusciranno ad essere costanti nello svolgere le prove e noi sapremo come organizzarci?

Riusciremo a lavorare assieme nonostante le differenze di lingua, religione e provenienza?

È la prima volta per noi è la prima volta per loro, noi non conosciamo ancora bene tutti i nostri ospiti che spesso si fermano presso il nostro Centro solo un paio di mesi, e loro non conoscono ancora bene noi.

Rispondo a Martina: "Certo che è possibile! Di cosa si tratta?". "Abbiamo pensato di creare un Coro".

Nelle ultime due settimane di agosto, al primo di Casa Alpi, si sono tenute quasi con cadenza giornaliera le prove del coro, che si sarebbe esibito a metà settembre presso il Museion Passage. Durante gli incontri, il professor Eduard Demez, è riuscito a dare movimento e musica alle storie dei nostri ospiti, che per la prima volta si sono messi in gioco mostrandoci lati del proprio carattere inaspettati. Qualcuno vive questa avventura con serietà ed impegno interpretandola come una preziosa opportunità per mostrare e rievocare la propria cultura, altri partecipano per interrompere la quotidianità e le

lunghe attese, ridacchiano, chiacchierano, fotografano o fanno video, alcuni partecipano per curiosità, stanno in disparte, osservano, probabilmente non hanno assistito all'incontro in cui veniva presentato il progetto, o sono appena stati accolti presso la nostra struttura.

A prescindere delle intenzioni iniziali, è difficile non farsi trascinare e coinvolgere e andando avanti con le prove emergono i cantanti solisti, i ballerini e i musicisti, iniziano ad apparire djembe e congas. Dalle 17.00 alle 18.00 Casa Alpi è Africa. Il 9 settembre, giorno della performance, è un'esplosione di energia, i ritmi si susseguono uno dopo l'altro senza interruzione, i ragazzi si passano il microfono, si danno il cambio nelle danze, coinvolgono da prima i volontari che già cono-

scono ed infine il pubblico.

È bastato un obiettivo comune per trasformarci, per modificare i legami fino ad ora instaurati, per mostrare capacità sconosciute e per assumere nuovi ruoli.

Con questo spirito abbiamo partecipato al "Dingsdo", festival musicale di Laion. Sono serviti due furgoncini un pullman ed uno sponsor, ma alla fine Casa Alpi è stata ospite e protago-

nista per un giorno del folkloristico festival. Allo stesso modo abbiamo risposto alle proposte di partecipare all'evento "Refugee welcome" e al "Mercatino di Natale della solidarietà". Queste sono alcune delle attività realizzate dai ragazzi che attualmente ospitiamo, e mano a mano che la fiducia reciproca aumentava a fronte dei successi ottenuti, abbiamo iniziato a prendere in considerazione nuovi progetti, come ad esempio il teatro, il corso di musica, le lezioni di Hip Hop... tutto ciò nella convinzione che queste piccole sfide aiutino la comunità bolzanina e la comunità di Casa Alpi a conoscere l'altro e a conoscere meglio se stessi.

D'ora in avanti affronteremo le nuove sfide e i nuovi obiettivi con la consapevolezza che è **POSSIBILE**.



## Murales "AFRICAN FAMILY EATING"

Il collegio femminile della scuola professionale provinciale alberghiera ed alimentare "Savoy" a Merano (finora unica scuola italiana "Scuola senza razzismo, scuola con Courage") ha invitato due dei nostri ospiti artisti a dipingere un murales. In un corridoio del collegio, Lamin e Ibrahim assieme a un gruppo di studentesse hanno progettato e realizzato il bellissimo murales "African Family Eating". Il tema scelto unisce gli argomenti di studio della scuola con il desiderio di Lamin e Ibrahim di mostrare un momento importante della vita quotidiana nei loro Paesi d'origine. Questa iniziativa si inserisce in un'ampia e importante collaborazione con le scuole meranesi, per favorire la conoscenza reciproca tra i nostri ospiti e la cittadinanza.



## UNA SCUOLA CHE DIVENTA VITA



Istituto Marcelline di Bolzano, Scuola secondaria di primo grado, insommate medie, 3A. Suor Giusi chiede che con i suoi studenti venga affrontato il tema dei profughi attraverso il nostro progetto "L'essenziale è invisibile agli occhi". Anzi ancor di più, chiede di inserirlo nell'iniziativa dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, "Chiedimi, perché sono qui?".



Ci confrontiamo sulla fattibilità, sulla concordanza degli obiettivi, sui tempi ma soprattutto su come coinvolgere al meglio tutti i ragazzi. Fin da subito è chiaro che questa è una classe che risponde benissimo alle sollecitazioni, è pronta ad accogliere provocazioni e trasformarle in pensieri definiti, concreti, sa confrontarsi con una realtà che consegna ad ognuno la responsabilità di capire il nuovo mondo in cui stiamo vivendo. Sono piccoli? Dimostrano tutta la loro grandezza anche nel secondo incontro quando, con un ragazzo somalo, richiedente protezione, di 21 anni, non si limitano ad ascoltare e fare qualche banale e scontata domanda; riescono a mettersi in relazione con lui, trasformano una testimonianza in un momento di forte empatia, vivono con lui l'emozione del ricordo, la paura della fuga e

del viaggio, la difficoltà della nuova vita a Bolzano, la solitudine di tanti momenti. È palpabile il corpo unico che si è formato, non c'è quasi più Somalia, Libia, Italia, e gli altri Paesi che hanno visto il dramma di un viaggio e la sofferenza di un ragazzino.

**Ci sono occhi che si incontrano, sorrisi che si incrociano, animi che si trovano.**

E alla fine, naturale e spontaneo arriva l'invito dei ragazzi: dai tornate a mangiare una pizza tutti insieme. Non siamo più nel progetto, abbiamo superato la barriera della scuola, anzi la scuola è diventata vita. Naturalmente accettiamo con grande gioia. La sera della pizzata ci sono tutti, di corsa con un po' di ritardo, arriva anche chi aveva allenamento; ancora sudato, non ho fatto la doccia, ma non potevo mancare! Si respira aria di casa in questa classe. Gli incontri successivi mettono a fuoco ancor più la naturale facilità con cui gli studenti sono entrati nella logica proposta inizialmente: immedesimati, quello che raccontiamo, i fatti su cui ragioniamo non sono estranei, lontani. Tutto questo sta succedendo a te, sei tu minacciato dalla mancanza di libertà, puoi morire per una bomba o di fame, di terrorismo o di mancanza di lavoro, di integralismo o di ignoranza perché non puoi studiare. E scappi. La mostra dei quadri dipinti dai profughi ci accompagna proprio nel terreno della libertà; quella negata dalla malvagità ma anche quella non cercata in se stessi. La libertà è il vero tema del profugo. La libertà di un popolo è la somma delle tante libertà individuali che

sanno fondersi in una comunità che impara a vivere nel rispetto della dignità. Restano certamente alcune perplessità in qualche ragazzo rispetto a come gli Stati gestiscono questa realtà, ed è legittimo soprattutto se teniamo conto di certa propaganda mediatica. Ma l'esperienza è certamente forte e coinvolgente. A riprova di ciò, in occasione della giornata delle porte aperte della scuola, a questa classe è affidato il compito di accogliere genitori e bambini potenzialmente iscritti per l'anno successivo e raccontare dei progetti che li hanno impegnati. Scelgono proprio i quadri. Con grande preparazione, precisione, in maniera assolutamente coinvolgente raccontano la loro esperienza, quanto hanno scoperto e vissuto. I commenti, soprattutto dei genitori, sono sorpresi, catturati dalle descrizioni, impressionati dalla profondità delle considerazioni e dall'entusiasmo dei racconti. È l'obiettivo più importante al quale potessimo aspirare. I ragazzi stessi diventano portatori di novità, comunicatori efficaci di un'idea che diventa impegno, sguardo reale che sfugge ad adulti impauriti ed angosciati di perdere privilegi e domini. Grazie 3A! Da voi abbiamo ricevuto ancora più forza e convinzione che questa è la strada. Vogliamo continuare a percorrerla e non sarà così difficile, perché ora ci siete anche voi.



## Mercatino "AVVENTO NEL CUORE"



pomeriggi sono diventati un appuntamento fisso nella nostra vita quotidiana. Il 12 e 13 dicembre finalmente abbiamo potuto presentare i nostri colorati manufatti ai visitatori del mercatino solidale "Avvento nel cuore" presso Castel Pinzenau a Merano. Questa iniziativa è stata organizzata da Streetwork e da Jugendienst Meran, che fin dall'inizio ci hanno proposto di partecipare.



Per un mese presso la struttura "Ex Casa Lavoratore" a Merano un gruppo di creativi – ospiti, volontari e operatori – si è trovato tre volte alla settimana per creare con pazienza (e qualche volta anche con impazienza) lampadari di vasetti di yogurt, collane, cartoline, decorazioni natalizie e non e molte altre cose. Bevendo il the tutti assieme e chiacchiando in italiano e in tedesco, questi



Nonostante il freddo, tutto il gruppo dei creativi ha partecipato al mercatino, che ha rappresentato anche una bella occasione d'incontro con i visitatori, infatti abbiamo fatto molte nuove conoscenze! Siamo contenti di questa bellissima esperienza, che si è conclusa con un concerto e una jam-session di djembe a cui hanno preso parte anche alcuni nostri ospiti.

## GIOVANI PER I GIOVANI - Da Brunico lo sport per i nostri MiSNA

Gli studenti della scuola media Orsoline di Brunico hanno incontrato a Bolzano la realtà dei tanti ragazzi che devono lasciare il proprio Paese perché non sono liberi di vivere là dove sono nati. Hanno poi scoperto che tanti di questi giovani sono piccoli, come loro; li chiamano MiSNA, Minori Stranieri Non Accompagnati. Sono ragazzi che, dai 12 ai 17 anni, Volontarius accoglie e ospita a Casa Rossa. Ci hanno invitato, il 23 dicembre, alla cerimonia di Natale per la festa della scuola e, dopo canti ed azioni teatrali molto coinvolgenti, gli studenti con i loro insegnanti e familiari ci hanno consegnato una donazione davvero importante: 921,70 €. Si tratta di una azione che davvero ha un significato particolare perché permetterà ai nostri ragazzi di iniziare e portare avanti per i primi mesi dell'anno una serie di attività sportive che sappiamo bene quanto importanti sono non solo per l'utilizzo del tempo libero, ma proprio per agevolare tutta una serie di azioni educative e formative rispetto alla comprensione delle regole, all'organizzazione del lavoro di squadra, alla capacità di condividere.

Grazie a tutti, grazie per il desiderio di conoscere, per la sensibilità nel cogliere situazioni e storie, per la decisione di affiancarci nel cammino con i nostri giovani ospiti.



Presidente Dr. Erna Holzer, scuola media Orsoline, parco Tschurtschenthaler 1, 39031 Brunico. Bezirksgemeinschaft Pustertal - Comunità Comprensoriale Valle Pusteria - Comunità Comprensoriale Val De Puster. Marcello Cont, Direktion Sozialdienste - Direzione Servizi Sociali, Dantestraße 2 Via Dante.

Hai del tempo da dedicare agli altri?

Abbiamo bisogno di te!

0471 402338 – Tasto 4  
[www.volontarius.it](http://www.volontarius.it)  
[associazione@volontarius.it](mailto:associazione@volontarius.it)

Collaborano in stretta sinergia:



Ha collaborato a questo numero a titolo di volontariato:



stampa e personalizza i tuoi prodotti  
[www.feshop.it](http://www.feshop.it)